

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONE LEGISLATIVA DEGLI SCAMBI COMMERCIALI E DELLA LEGISLAZIONE DOGANALE

11

RESOCONTO

DELLA RIUNIONE DI MARTEDÌ 28 MAGGIO 1940-XVIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUNTA FRANCESCO

INDICE

	Pag.
Disegno di legge (<i>Rinvio</i>):	
Legge doganale	193
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 246, concernente modificazioni del trattamento doganale per le pelli da pellicceria e per il vetro e cristallo in tubi e canne	193
Approvazione dell'Accordo stipulato in Bucarest, fra l'Unione doganale italo-albanese e la Romania, il 20 marzo 1940, per regolare i pagamenti fra i rispettivi Paesi	194
Approvazione degli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 6 marzo 1940.	194
Franchigia doganale per il legno comune rozzo destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica (cellulosa)	195
Raccolta degli usi generali del commercio (<i>Approvato con modificazione</i>)	196

La riunione comincia alle 10.

(È presente il Sottosegretario di Stato alle corporazioni, Amicucci).

PRESIDENTE comunica che ha ottenuto congedo il Consigliere nazionale Berninzone.

Constata che la Commissione è in numero legale.

DINI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Legge doganale. (785)

PRESIDENTE propone che per ovvie ragioni di opportunità sia rinviato ad altra riunione tale disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 246, concernente modificazioni del trattamento doganale per le pelli da pellicceria e per il vetro e cristallo in tubi e canne. (796)

FRANCO, *Relatore*, premette che il Regio decreto-legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 246, di cui viene proposta la conversione in legge risponde alle esigenze previste per la procedura di urgenza dall'articolo 18 della legge 19 gennaio 1939-XVIII, n. 29, trattandosi di materia fiscale.

Nota che l'imposizione di dazi sull'importazione di pelli grezze da pellicceria e l'aumento dei dazi sulle stesse pelli conciate e confezionate, contenuti nel provvedimento in esame, sono più che giustificati se si considera il notevole peso che questi prodotti, es-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

senzialmente voluttuari e di lusso, apportavano alla nostra bilancia commerciale.

Nel 1937 infatti l'importazione di questi prodotti ha raggiunto un valore di circa 80 milioni di lire, sceso a 60 milioni nel 1938. Nei primi 7 mesi del 1939 l'importazione è stata anche di 60 milioni di lire.

D'altra parte, per un accordo sindacale corporativo intervenuto fra le categorie degli allevatori nazionali e gli industriali e commercianti del ramo, tutta la produzione nazionale delle pellicce deve essere destinata al mercato interno; sicchè gli aumenti dei dazi in oggetto contribuiranno a raggiungere più agevolmente, nel quadro dei piani economici nazionali, l'autarchia anche in questo settore.

Aggiunge che il decreto legge in discussione contiene anche l'elevazione del dazio dei tubi e canne di vetro e cristalli, al fine di proteggere più efficacemente dalla concorrenza estera, che praticava prezzi eccessivamente bassi, la nostra industria, capace di soddisfare l'intero fabbisogno nazionale.

Propone quindi l'approvazione del disegno di legge che risponde pienamente all'interesse nazionale.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. *(Vedi Allegato).*

Discussione del disegno di legge: Approvazione dell'Accordo stipulato in Bucarest, fra l'Unione doganale italo-albanese e la Romania, il 20 marzo 1940, per regolare i pagamenti fra i rispettivi Paesi. (807)

COSTAMAGNA, *Relatore*, rileva che col disegno di legge in esame si chiede l'approvazione dell'accordo di Bucarest stipulato fra l'Unione doganale italo-albanese e la Romania per regolare, con criteri ormai di uso, i pagamenti fra i rispettivi paesi. Il nuovo accordo che è del 20 marzo 1940 viene a sostituire il precedente italo-romeno del 3 dicembre 1938 e verrà a cessare col 31 dicembre del corrente anno salvo il diritto di anticipare al 30 settembre la cessazione della validità nel caso in cui l'equilibrio dei conti venisse a dimostrarsi non realizzabile.

Particolarmente notevole è il sistema di regolazione dei rapporti relativi ai prodotti petroliferi romeni, i quali per il 50 per cento del loro ammontare dovranno essere versati

alla Banca d'Italia, e rispettivamente alla Banca Nazionale di Albania; l'altro 50 per cento dovrà essere regolato in divise libere con le norme in vigore nelle relazioni internazionali in materia di pagamento.

Propone quindi l'approvazione dell'accordo.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(Sono approvati).

Dichiara approvato il disegno di legge. *(Vedi Allegato).*

Discussione del disegno di legge: Approvazione degli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 6 marzo 1940. (808)

DINI, *Relatore*, osserva che i precedenti di questo disegno di legge si riallacciano al periodo delle sanzioni, infauste per gli altri e salutari per noi, nonchè al *modus vivendi* del 1936 e all'accordo del 1938.

La principale finalità cui si è mirato con la stipulazione del nuovo accordo si ritiene sia stata quella di incrementare il volume degli scambi con la Francia, senza alterare il rapporto qualitativo dell'importazione tra materie prime semilavorate e materie finite. È dubbio che tale finalità si sia raggiunta, per diverse ragioni, fra cui la situazione dell'altro contraente che si è resa sempre più difficile.

Gli accordi concernono la regolazione dei pagamenti ed il regolamento degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Le norme sui pagamenti si riallacciano ai precedenti accordi, da cui il nuovo non differisce molto. Una differenza da rilevare è che le importazioni e le esportazioni vengono regolate in franchi francesi: le fatture italiane, per merci di esportazione in Francia, possono essere stilate in lire, mentre il pagamento da parte del debitore francese avviene in franchi al cambio della Borsa di Roma, o della Borsa di Parigi.

Altra condizione interessante prevista dall'accordo è che una parte delle divise provenienti dall'esportazione sia destinata al pagamento di debiti arretrati tanto commerciali che finanziari, con un prelievo a tal fine di 4 milioni di franchi al mese, e del 14 per cento sull'importo delle nostre esportazioni.

Conclude che l'accordo scade al 31 dicembre 1940 e rileva la probabilità che esso non giunga al termine della sua onorata esistenza. È certo comunque che eventuale nuovo ac-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

cordo troverà sensibilmente modificata la composizione dei due Imperi contraenti. Con questa certezza — che è certezza di vittoria per la Patria — propone l'approvazione integrale del disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge.

(*Sono approvati*).

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

Discussione del disegno di legge: Franchigia doganale per il legno comune rozzo destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica (cellulosa). (809)

PASSARETTI, *Relatore*, rileva che il provvedimento in esame si riferisce alla voce 604-a/1 della tariffa generale dei dazi doganali, ed eleva a quintali 4,100,000 il contingente di legno comune rozzo da ammettere all'importazione in esenzione daziaria rispetto ai quintali 1,800,000 del contingente annuo recentemente fissato (escluso l'impiego come cartone).

Le ragioni del provvedimento legislativo sono evidenti:

1°) Perchè occorre mantenere integro il nostro patrimonio boschivo;

2°) in considerazione degli aumentati bisogni di cellulosa per carta, fibre tessili artificiali ed esplosivi.

Il dilemma è allora questo: o depauperare i boschi o importare in franchigia il legno comune rozzo destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica. L'importazione diretta della cellulosa costa molto di più e non è consigliabile per ragioni di ordine valutario. D'altra parte il dazio di lire 3 per il faggio e di lire 2.25 per altre essenze e per le resinose, renderebbe troppo alto il costo e quindi il prezzo della cellulosa. Si noti che l'Italia difetta gravemente di essenze resinose di propria produzione, le quali sono quelle che più proficuamente si prestano alla produzione della cellulosa.

Vitale è la necessità di impedire così l'impoverimento dei nostri boschi, e ciò anche in vista delle esigenze sempre più crescenti dell'impiego di combustibile legnoso per altri scopi e per la carbonizzazione. Lo sviluppo poi degli stabilimenti in Italia per la produzione di cellulosa (grandioso quello di Torre di Zuino per esempio), la particolare congiuntura bellica che il Paese vive, rendono sempre più intense le richieste della materia prima, legno comune rozzo, indispensabile a detta produzione.

Fa anche presente che in virtù dell'Unione doganale con l'Albania è venuto a decadere il vincolo di esenzione per la legna da fuoco, per cui questo prodotto dovrebbe essere colpito da un dazio di lire 2, secondo la voce 605 della tariffa. Senonchè opportunamente la Milizia forestale ha chiesto che venga mantenuta l'esenzione ed è già in corso un provvedimento per il ripristino dell'esenzione della legna da fuoco destinata alle industrie vetrarie. Questo sempre allo scopo di salvaguardare il nostro patrimonio forestale.

L'importazione quasi totale (98 per cento circa) del comune rozzo viene dalla Jugoslavia (circa 40 mila tonnellate). È noto che sono in corso delle coltivazioni di canna comune da cui si estrae un'ottima cellulosa per fibre tessili artificiali. Si prevede che sarà presto in grado questo prodotto di sostituire il legname d'importazione per cui potrà ridursi il contingente dei 4,100,000 quintali del legname importato. È questo il motivo essenziale per cui il provvedimento vuole avere un carattere temporaneo limitando l'agevolezza richiesta al 31 dicembre 1940-XIX.

Per queste ragioni e soprattutto per la gelosa cura che il Governo fascista ha per il bosco, questione alla quale è rigorosamente connesso il regime geologico della montagna, la questione tanto lamentata dello spopolamento di essa e tanti altri problemi che riguardano per esempio l'artigianato e la piccola industria montana, con le svariatissime e tipiche forme di produzione che da esse derivano; e ancora per ragioni inderogabili di emergenza propone l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE rileva l'importanza di questo disegno di legge, di cui è anche innegabile l'opportunità. Trova, però, che le iniziative autarchiche riuscirebbero ancora più efficaci se l'industria — prima di costruire gli stabilimenti — accertasse l'esistenza in Paese della materia prima occorrente.

Richiama su questo punto l'attenzione della Commissione e del Governo.

CICOGNA osserva che lo stabilimento per la cellulosa nobile maggiormente interessato al provvedimento in esame deve lavorare in grande prevalenza faggio jugoslavo, perchè non ancora è venuta a maturazione la vasta coltivazione di canneti, intrapresa nel 1937-1938 e che potrà cominciare a dare concreti ed apprezzabili quantitativi soltanto nel 1941-1942.

È stato tuttavia un notevole vantaggio per l'economia nazionale la costruzione di quello stabilimento industriale, avvenuta nel 1938,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

in brevissimo tempo. Ora infatti le difficoltà per la costruzione sarebbero molto maggiori.

L'importazione del legname, prevista nel disegno di legge, risponde quindi a necessità; ma opportunamente essa viene stabilita in forma temporanea e cioè limitatamente al 31 dicembre 1940. Siffatta importazione da un lato permetterà agli stabilimenti di lavorare, e dall'altro consentirà minori sacrifici valutari perchè, importando legno, si spende meno che non importando cellulosa.

Ricorda che in qualche momento si sono avute preoccupazioni per i rifornimenti di cellulosa dall'estero a causa della situazione internazionale; mentre con l'importazione tempestiva di forti quantitativi di legname autorizzata col disegno di legge, si acquisisce la possibilità di avere assicurata una produzione di cellulosa in Paese.

Con lo sviluppo della coltivazione della canna e con l'impiego di altre materie prime per cellulosa nobile, si potrà in un secondo tempo diminuire o rinunciare all'importazione di legno comune rozzo.

È perciò convinto che il provvedimento in esame sia quanto mai opportuno.

GORIO domanda se il fiocco ottenuto con la cellulosa fabbricata da legno di importazione potrà continuare ad essere esportato.

CICOGNA assicura che buona parte del fiocco così ottenuto va all'esportazione. La destinazione al consumo interno è di circa un quarto. Ciò che si esporta maggiormente è l'altra fibra tessile artificiale indicata col nome di rayon, che — salvo oscillazioni — si esporta in media per il 60-65 per cento. Circa le vicende che l'esportazione delle fibre tessili artificiali potrà subire per l'avvenire non possono in questo momento farsi previsioni attendibili date le difficoltà degli imbarchi a causa degli avvenimenti internazionali.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Dichiara approvato il disegno di legge.
(Vedi Allegato).

Discussione del disegno di legge: Raccolta degli usi generali del commercio. (838)

GANGEMI, *Relatore*, rileva che con questo disegno di legge si fissano le norme relative alla sistematica raccolta ed alla periodica pubblicazione degli usi generali del commercio.

Tale compito, invero, entro più ristretti limiti, è stato finora assolto dall'apposita Commissione esistente presso il Ministero delle cor-

porazioni, ma l'ordinamento vigente si è appalesato insufficiente perchè:

a) la conoscenza dell'uso generale da parte della Commissione è risultata sempre limitata all'accertamento compiuto direttamente dai Consigli;

b) la preconstituzione della prova dell'uso generale è mancata, non essendo la Commissione munita di poteri certificativi analoghi a quelli conferiti ai Consigli per gli usi locali.

Di qui la necessità:

1°) di istituire presso il Ministero delle corporazioni una apposita Commissione per la diretta raccolta e pubblicazione degli usi generali del commercio, cioè di quelli consacrati dalla uniforme e costante applicazione in tutto il territorio del Regno;

2°) di conferire alla predetta Commissione, ai fini della preconstituzione della prova dell'esistenza degli usi generali, il potere di certificazione per soddisfare le richieste dell'autorità giudiziaria o di chi vi abbia interesse.

Il disegno di legge provvede, perciò, all'istituzione della Commissione permanente cui è attribuito il compito dell'accertamento e del potere certificativo degli usi generali; alla disciplina, al deposito ed alla raccolta degli usi medesimi, e fissa, inoltre, norme intorno alla composizione della Commissione ed alle spese finanziarie relative al funzionamento.

Considerata l'importanza assunta dagli usi commerciali e l'apporto notevole che essi conferiscono alla materia contrattuale ed alla legislazione commerciale, propone l'approvazione di questo disegno di legge, che si presenta aderente alle necessità della odierna economia, che tende a diffondersi ed organizzarsi su basi nazionali.

PISENTI PIERO desidera formulare una osservazione di carattere generale.

È fuori discussione che l'odierna economia — come si legge nella Relazione ministeriale al disegno di legge — tende a standardizzarsi su basi nazionali, il che giustifica l'interesse della conoscenza degli usi generali. È peraltro essenziale non dimenticare il carattere di spontaneità dell'uso e poichè nella relazione ministeriale si legge che la Commissione centrale ha il potere di individuare, nella fitta congerie degli usi locali, contenute nelle raccolte dei Consigli provinciali delle corporazioni, quelli che possono considerarsi come usi generali, se ne deduce che alla Commissione centrale è concesso un potere di accertamento degli usi generali. Data questa facoltà, può sorgere il dubbio che la Commissione stessa se ne valga non soltanto per dichiarare generali

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

usi veramente tali, perchè accertati da tutti i Consigli provinciali dell'economia, ma anche per dichiarare generali usi vigenti soltanto nella grande maggioranza delle provincie, ma non in tutte. Ciò porterebbe a creare l'uso generale, che è invece un fenomeno spontaneo derivante dalla somma di tutti gli usi locali. L'osservazione ha particolare importanza per il nostro Paese, nel quale vi sono differenze addirittura abissali, ad esempio tra il nord ed il sud, differenze che, per l'azione del nostro sistema corporativo, andranno via via eliminandosi, ma che non si possono colmare attraverso il lavoro di un organo centrale quale è la Commissione per gli usi generali. Formula pertanto la raccomandazione che la Commissione suddetta si limiti ad accertare quelli che sono gli usi veramente generali senza crearne col desiderio di colmare delle lacune, perchè ciò sarebbe contrario alla natura stessa dell'uso commerciale, la cui caratteristica preminente è quella della maturazione spontanea.

TRAPANI LOMBARDO ritiene che il disegno di legge, così come è congegnato, specie per il disposto dell'articolo 5, possa tranquillizzare in merito alle preoccupazioni esposte dal camerata Pisenti.

Osserva che sarebbe stato opportuno nel titolo della legge parlare oltrechè di usi del commercio anche di usi dell'agricoltura. Non propone tuttavia un emendamento perchè il disegno di legge contempla la raccolta degli usi esistenti anche nel campo dell'agricoltura. Inoltre a far parte della Commissione permanente di cui all'articolo 1 viene opportunamente chiamato un rappresentante del Ministero dell'agricoltura.

D'HAVET osserva che l'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che il testo degli usi generali preparato dalla Commissione ministeriale viene sottoposto alla Corporazione competente per il parere.

Può darsi tuttavia che gli usi interessino categorie rappresentate da più di una Corporazione; nel qual caso potrebbe essere opportuno — più che sentire le Corporazioni inte-

ressate separatamente, ovvero unite ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163 — stabilire la competenza di un Comitato intercorporativo costituito di volta in volta (con un numero ridotto di membri delle Corporazioni interessate) secondo norme da stabilire nel disegno di legge stesso.

AMICUCCI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*, assicura il camerata Pisenti che il Ministero delle corporazioni non ha l'intenzione di creare usi generali ma soltanto di registrare quelli effettivamente esistenti.

Conferma inoltre quanto ha dichiarato il camerata Trapani Lombardi, che cioè la legge, anche se nel titolo concerne i soli usi del commercio, nel suo contenuto fa largo e giusto posto anche alla raccolta degli usi agricoli.

Quanto alla osservazione del camerata D'Havet dichiara essere implicito che se si tratta di usi interessanti più di una Corporazione, queste saranno sentite per la parte di loro competenza o per il tramite di un Comitato intercorporativo.

PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del disegno di legge. Si approvano gli articoli 1, 2 e 3.

Avverte che all'articolo 4 il Ministro delle finanze ha proposto che nell'ultimo comma siano soppresse le parole: « fino a tutto l'esercizio finanziario 1944-45 » per non limitare nel tempo la disposizione.

Il Ministro delle corporazioni ha aderito a tale emendamento.

CANGEMI, *Relatore*, lo accetta.

(*L'articolo 4 è approvato con tale emendamento — Si approvano anche gli articoli 5 e 6 del disegno di legge.*)

Dichiara approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

Dichiara esaurito l'ordine del giorno e toglie la riunione, in attesa di esaminare la legge doganale per il più vasto territorio nazionale. (*Vivissimi applausi*).

La riunione termina alle 10.50.

ALLEGATO

TESTO DEI DISEGNI DI LEGGE APPROVATI

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 246, concernente modificazioni del trattamento doganale per le pelli da pellicceria e per il vetro e cristallo in tubi e canne. (796)

ARTICOLO UNICO.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 246, concernente modificazioni del trattamento doganale per le pelli da pellicceria e per il vetro e cristallo in tubi e canne.

Approvazione dell'Accordo stipulato in Bucarest, fra l'Unione doganale italo-albanese e la Romania, il 20 marzo 1940, per regolare i pagamenti fra i rispettivi Paesi. (807)

ART. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo stipulato in Bucarest, fra l'Unione Doganale Italo-Albanese e la Romania, il 20 marzo 1940, per regolare i pagamenti fra i rispettivi Paesi.

ART. 2.

La presente legge ha effetto dal 25 marzo 1940-XVIII.

ACCORD ENTRE L'UNION DOUANIÈRE ITALO-ALBANAISE ET LE ROYAUME DE ROUMANIE POUR REGLER LES PAIEMENTS ENTRE LES PAYS RESPECTIFS

LE GOUVERNEMENT ITALIEN, AU NOM DE L'UNION DOUANIÈRE ITALO-ALBANAISE ET LE GOUVERNEMENT ROUMAIN, désireux de développer leurs échanges commerciaux et de faciliter les paiements entre l'Union douanière italo-albanaise et la Roumanie sont convenus des dispositions suivantes:

ART. I.

Les paiements résultant des échanges de marchandises entre l'Union douanière italo-albanaise, y compris les Possessions et les territoires de l'Afrique italienne du bassin de la Méditerranée (tous ces territoires étant dénommés ci-après l'UNION) d'un côté et le Royaume de Roumanie de l'autre, ainsi que tout autre paiement visé par le présent Accord, seront effectués d'après les règles et les modalités indiquées dans les articles suivants.

Les versements effectués par le débiteur ne seront pas libératoires tant que le créancier respectif n'aura pas reçu tout le montant de sa créance, en conformité du présent accord et dans la mesure correspondant aux conditions du contrat d'achat.

Les versements supplémentaires que le débiteur sera éventuellement tenu à faire seront également transférés par la voie des comptes prévus aux articles IV e V du présent Accord.

ART. II.

a) Toute dette et, en général, tout transfert de la Roumanie vers l'Union afférant à des marchandises de l'Union autres que: fils de laine (nr. du tarif roumain 140-146 et 150), fils de soie (nr. d. t. r. 201-205), étoupes et fils de chanvre et de lin (nr. d. t. r. 641-470), fils de coton (nr. d. t. r. 508-517), soufre (nr. d. t. r. 868), mercure métallique (nr. d. t. r. 1569), importées en Roumanie après la date d'entrée en vigueur du présent accord, ainsi

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

que tout transfert afférant à des dettes financières et à d'autres paiements à faire par la Roumanie vers l'Union devront être réglés moyennant versement à la Banque Nationale de Roumanie.

b) Toute dette et, en général, tout transfert de la Roumanie vers l'Union afférant aux marchandises suivantes: fils de laine (n. du tarif roumain 140-146 et 150), fils de soie (n. d. t. r. 201-205), étoupes et fils de chanvre et de lin (n. d. t. r. 461-470), fils de coton (n. d. t. r. 508-517), soufre (n. d. t. r. 868), mercure métallique (n. d. t. r. 1569) importées en Roumanie après la date de l'entrée en vigueur du présent Accord, devront être réglés en devises libres dans les formes habituellement en usage dans les relations internationales en matière de paiements et compte tenu des formalités en vigueur dans le pays débiteur. Il est précisé que les paiements susvisés ne peuvent pas être effectués en billets d'Etat ou billets de banque italiens, albanais ou roumains, ni en monnaie divisionnaire italienne, albanaise ou roumains.

c) Toute dette et, en général, tout transfert de l'Union vers la Roumanie afférant à des marchandises roumaines autres que les produits pétrolifères, importées dans l'Union après la date de l'entrée en vigueur du présent Accord, ainsi qu'à des paiements de dettes financières et à d'autres paiements à faire par l'Union en Roumanie devront être réglés moyennant versements à la Banca d'Italia (respectivement à la Banca Nazionale d'Albania) en leur qualité de caissiers de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

d) Toute dette et, en général, tout transfert de l'Union vers la Roumanie afférant à des produits pétrolifères roumains, importés dans l'Union, dans les limites des contingents établis entre les deux Gouvernements, après la date de l'entrée en vigueur du présent Accord, devront être réglés: quant à 50 pour cent de leur montant moyennant versement à la Banca d'Italia respectivement à la Banca Nazionale d'Albania) en leur qualité de caissiers de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero; le restant 50 pour cent devra être réglé en devises libres dans les formes habituellement en usage dans les relations internationales en matière de paiements et compte tenu des formalités en vigueur dans le pays débiteur. Il est précisé que les paiements susvisés, ne peuvent pas être effectués en billets d'Etat ou billets de banque italiens, albanais ou roumains ni en monnaie divisionnaire italienne, albanaise ou roumaine.

ART. III.

Les avances pour achats de marchandises originaires de l'Union ou de Roumanie destinées à être importées en Roumanie, respectivement dans l'Union, seront réglées à partir de la date d'entrée en vigueur du présent Accord, selon les dispositions de cet Accord, à condition qu'elles se réfèrent à une licence d'importation déjà délivrée par les autorités compétentes, qu'elles soient prévues dans le contrat d'achat de la marchandise et qu'elles correspondent aux usages commerciaux.

ART. IV.

a) En exécution de l'article II, les montants versés comme prix des marchandises de l'Union, autres que les marchandises indiquées au point b) de l'article II, en tant qu'importées en Roumanie après la date d'entrée en vigueur du présent Accord, les montants versés en paiement de fournitures spéciales passés aux industries italiennes par les Administrations d'Etat roumaines ou par d'autres Administrations et Institutions Publiques roumaines, sur la base de contrats signés à partir de la date de ce jour, et enfin les montants versés à partir de la même date en paiement de dettes financières et autres privées de la Roumanie vers l'Union, à l'exclusion toutefois des paiements roumains d'Etat, seront portés au crédit d'un Compte A en lei, sans intérêts, à ouvrir auprès de la Banque Nationale de Roumanie au nom de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

b) De même les montants versés comme prix des marchandises roumaines autres que les produits pétrolifères, en tant qu'importées dans l'Union après la date d'entrée en vigueur du présent Accord, ainsi que les montants versés à partir de la même date, en paiement de dettes financières et autres de l'Union vers la Roumanie, seront portés au crédit d'un Compte A, en liras italiennes, sans intérêts, à ouvrir auprès de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero au nom de la Banque Nationale de Roumanie.

ART. V.

a) Toujours en exécution de l'article II, les montants versés à partir de la date d'entrée en vigueur du présent Accord, en paiement de dettes financières d'Etat Roumain ainsi qu'en paiement de fournitures spéciales passées aux industries italiennes par les Administrations d'Etat roumaines, ou par d'autres Administrations ou Institutions publiques roumaines, sur la base de contrats déjà signés à la date de ce jour seront portés au crédit d'un Compte Spécial en lei, sans intérêts, à ouvrir auprès de la Banque Nationale au nom de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esterio.

b) De même les montants versés, à partir de la date d'entrée en vigueur du présent Accord, en paiement du 50 pour cent de la valeur des produits pétrolifères roumains, et tant qu'importées après la date susdite, seront portés au crédit d'un Compte Spécial en liras italiennes, sans intérêts, à ouvrir auprès dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esterio.

ART. VI.

A partir de la date d'entrée en vigueur du présent Accord les montants dus comme prix des marchandises de l'Union indiquées au point b) de l'article II, en tant qu'importées en Roumanie après la date susdite, ainsi que les montants dus en paiement du 50 pour cent de la valeur des produits pétrolifères, en tant qu'importés dans l'Union après la même date, seront transférés de part et d'autres en devises libres, d'après les formes habituellement en usage dans les relations internationales en matière de paiements et compte tenu des formalités en vigueur dans le Pays débiteur.

Il est précisé que les paiements susvisés ne peuvent pas être effectués en billets d'Etat ou billets de banque italiens, albanais ou roumains, ni en monnaie divisionnaire italienne, albanaise ou roumaine.

ART. VII.

Deux comptes statistiques seront tenus pour les paiements effectués en devises libres d'après les stipulations de l'article II. Un desdits comptes statistiques sera tenu par l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esterio qui y enregistrera les $\frac{4}{5}$ des montants en devises libres payés pour l'importation dans l'Union de produits pétrolifères roumains dans les limites des contingents établis entre les deux Gouvernements et le total des montants en devises libres encaissés pour l'exportation de l'Union vers la Roumanie des marchandises indiquées au point b) de l'article II dans les limites des contingents établis entre les deux Gouvernements. L'autre compte statistique sera tenu par la Banque Nationale de Roumanie qui passera à son tour des écritures analogues.

Les comptes statistiques seront libellés en dollars U. S. A. Dans le cas de marchandises facturées en monnaie autre que le dollar U. S. A., leurs contrevaleurs, aux seuls fins des écritures dans les comptes statistiques, seront converties en dollars U. S. A., d'après le cours officiel de la devise respective à la Bourse de New-York du jour précédant celui du paiement.

Pour les factures libellés en francs albanais, la conversion en liras italiennes sera effectuée sur la base de la parité fixe de liras italiennes 6,25 pour un franc albanais.

La valeur des marchandises sera calculée sur la base du prix F. O. B.

ART. VIII.

Dans le but de vérifier réciproquement les comptes statistiques prévus à l'article précédent, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esterio et la Banque Nationale de Roumanie se transmettront chaque mois une situation des écritures passées dans lesdits comptes.

A la fin de chaque trimestre, on concordera le solde desdits comptes statistiques.

D'après ce solde il ressortira laquelle des deux Parties contractantes aura fourni à l'autre pendant le trimestre précédant un montant de devises supérieur à celui qu'elle aura encaissé pendant la même période; la Partie contractante en question aura le droit de réduire proportionnellement pour le trimestre succesif l'octroi des licences d'importation des marchandises indiquées aux points b) et d) de l'article II, de façon à rétablir l'équilibre des paiements, à moins qu'une autre forme de rétablir l'équilibre ne soit convenue entre les deux Parties.

ART. IX.

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero et la Banque Nationale de Roumanie se donneront réciproquement chaque jour avis des versements reçus des débiteurs respectifs sur les comptes prévus aux articles IV et V avec tous les éléments de détail nécessaires.

Les paiements en faveur des créanciers auront lieu dans l'ordre chronologique des versements. L'avis de versement équivaut à une autorisation à payer le créancier respectif selon les dispositions du présent Accord. Les montants ainsi payés seront portés au débit des comptes dont il est question aux articles IV et V.

Toutefois les créanciers n'auront droit au paiement de la contrevaieur de leur créance que dans la limite des disponibilités existant auprès de l'Institution compétente de leur Pays, aux comptes prévus aux articles IV et V.

La conversion en liras, respectivement en lei, des montants à payer devra se faire sur la base des changes entre la lire italienne et le leu, fixés d'un commun accord entre les deux Gouvernements, selon ce qui est prévu à la lettre a) de l'article XI, en vigueur le jour du paiement.

ART. X.

Dans le cas où, faute de disponibilités dans les compte A en lei ou dans le Compte Spécial en lei prévus aux articles IV et V, la Banque Nationale de Roumanie ferait des avances aux exportateurs roumains sur la contrevaieur de leurs exportations, elle fera, ensemble avec le bénéficiaire, demander à l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero d'inscrire la créance respective au nom de la Banque Nationale de Roumanie.

ART. XI.

La conversion en liras et en lei pour les versements prévus aux articles IV et V du présent Accord, se fera d'après les règles suivantes:

a) Les deux Gouvernements fixeront d'un commun accord le cours du change entre la lire italienne et le leu à appliquer aux versements effectués sur les comptes A visés à l'article IV ainsi que le cours du change entre la lire italienne et le leu à appliquer sur les comptes spéciaux visés à l'article V.

Ces cours seront appliqués pour la conversion en liras italiennes des dettes libellées en lei, respectivement pour la conversion en lei des dettes libellées en liras italiennes; ils ne pourront être modifiés que d'accord entre les deux Gouvernements.

b) Pour les factures libellées en francs albanais, la conversion en liras italiennes sera effectuée sur la base de la parité fixe de liras italiennes 6,25 pour un franc albanais.

c) Les dettes libellées en devis autres que la lire, le franc albanais et le leu seront converties en lei en Roumanie et en liras dans l'Union, aux cours officiels de la Bourse de Rome du jour précédant celui du versement.

ART. XII.

Les dispositions prévues dans le présent Accord s'appliqueront à toutes des marchandises originaires et en provenance des territoires de l'une des deux Parties introduites dans le territoire de l'autre, accompagnées d'un certificat d'origine italien, respectivement roumain, quelque soit le régime douanier auquel ces marchandises sont assujetties, exception faite seulement pour le commerce de transit.

ART. XIII.

Chacun des deux Gouvernements prendra, en ce qui le concerne, les mesures nécessaires pour obliger les importateurs et les exportateurs respectifs à régler toutes leurs obligations selon les dispositions du présent accord.

ART. XIV.

A l'expiration du présent Accord les débiteurs du Pays en faveur duquel des soldes, non transférés, subsisteraient dans les comptes prévus aux articles IV et V devront continuer à verser la contrevaieur de leurs dettes au compte respectif jusqu'à l'amortissement complet des créances correspondant au solde.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ART. XV.

a) Les avances pour achats de marchandises originaires de l'Union ou de Roumanie, importées en Roumanie, respectivement dans l'Union, après la date d'entrée en vigueur du présent Accord, mais qui ont été déjà versées avant la date susdite sur les comptes globaux nouveaux prévus à l'article 3 de l'Accord entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Roumanie pour régler les paiements entre les deux Pays, signé à Bucarest le 3 décembre 1938, restent réglées d'après les dispositions dudit Accord.

b) Les montants dus, même après la date de l'entrée en vigueur du présent Accord en paiement de marchandises originaires de l'Union et de Roumanie, importées en Roumanie, respectivement dans l'Union avant la date susdite, à l'exception toutefois des montants dus en paiement des fournitures spéciales visées au point a) de l'article V, seront réglés d'après les dispositions de l'Accord susmentionné moyennant versement sur le compte global nouveau en lei, respectivement sur le compte global nouveau en liras italiennes prévu à l'articles 3 dudit Accord.

ART. XVI.

A la date du 30 juin 1940 l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esero et la Banque Nationale de Roumanie établiront le solde des comptes globaux nouveaux prévus à l'article 3 de l'accord entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Roumanie pour régler les paiements entre les deux Pays, signé à Bucarest le 3 décembre 1938.

Si un solde reste disponible dans le compte global nouveau en liras italiennes en faveur de la Banque Nationale de Roumanie, ledit solde sera utilisé pour des paiements tels que prévus au point a) de l'article V. Si, par contre un solde reste disponible sur le compte global nouveau en lei en faveur de l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esero, ce dernier aura la faculté de faire virer ledit solde auprès d'une Banque en Roumanie de son agrément et d'utiliser le montant susdit en tout ou en partie pour le paiement aux prix courants de marchandises à choisir par le Gouvernement Italien, marchandises qui pourront être librement exportées dans l'Union en dehors des contingents établis entre les deux Gouvernements.

ART. XVII.

L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esero et la Banque Nationale de Roumanie s'entendront sur les modalités techniques nécessaires pour assurer le fonctionnement régulier du présent Accord.

Pour tout ce qui n'est pas prévu dans le présent Accord auront pleine et légale application les mesures adoptées d'un commun accord par l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esero et le Ministère du Commerce Extérieur de Roumanie.

ART. XVIII.

Le présent Accord remplace l'Accord entre le Royaume d'Italie et le Royaume de Roumanie pour régler les paiements entre les deux Pays, signé à Bucarest le 3 décembre 1938.

Il entre en vigueur le 25 mars 1940 et aura effet jusqu'au 31 décembre 1940.

Toutefois les deux Parties se réservent réciproquement le droit de faire cesser la validité de cet Accord au 30 septembre 1940, avec un mois de préavis sur cette même date, dans le cas où l'équilibre des comptes statistiques visés à l'article VII du présent Accord se démontrerait non réalisable à cause du manque de disponibilités ou d'une situation anormal des prix sur le marché exportateur des marchandises dont le paiement en devises libres est à enregistrer sur les comptes statistiques susdits.

FAIT à Bucarest, en double exemplaire, le 20 mars 1940.

Pour l'Italie

GHIGI
D'AGOSTINO

Pour la Roumanie

CHRISTU

Approvazione degli Accordi di carattere commerciale stipulati in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 6 marzo 1940. (808)

ART. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti Accordi stipulati a Roma, fra l'Italia e la Francia, il 6 marzo 1940:

- 1^o) accordo di pagamento;
- 2^o) accordo per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

ART. 2.

La presente legge ha effetto dal 1^o aprile 1940.

Franchigia doganale per il legno comune rozzo destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica (cellulosa). (809)

ARTICOLO UNICO.

La nota alla voce 604-a/1, della tariffa generale dei dazi doganali, è modificata come appresso:

« Il legno comune rozzo, destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica (cellulosa), è ammesso fino al 31 dicembre 1940-XIX all'importazione in esenzione da dazio, nei limiti di un quantitativo di quintali 4.100.000, sotto l'osservanza delle formalità e cautele che saranno stabilite dal Ministro delle finanze.

« Ai fini della disposizione del comma precedente, si considera come rozzo il legno semplicemente spaccato ».

ACCORD DE PAIEMENT ENTRE L'ITALIE ET LA FRANCE.

ARTICLE 1.

1. — a) Les versements afférents aux importations en France de marchandises italiennes et aux importations en Italie de marchandises françaises, effectuées postérieurement à l'entrée en vigueur du présent accord, se feront en francs français, dans les formes habituellement en usage dans les relations internationales en matière de paiement et compte tenu des formalités en vigueur dans le pays débiteur.

b) Les importations visées à l'alinéa précédent seront libellées, sauf cas exceptionnels, soit en francs, soit en liras.

c) Les versements visés à l'alinéa (a) ci-dessus, se feront en francs français, quelle que soit la monnaie de compte dans laquelle les importations seront libellées. En cas d'importation libellée en liras, les versements se feront sur la base du cours coté à la Bourse de Rome ou à la Bourse de Paris le dernier jour ouvrable précédant le jour du versement.

2. — Le règlement des importations de marchandises françaises en Italie effectuées avant le 1^{er} mai 1938 continuera à avoir lieu conformément aux dispositions du *Modus vivendi* et de l'échange de notes du 2 août 1936. Toutefois, les montants en liras italiennes déjà versés ou qui seront versés à l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero seront portés au crédit d'un compte en liras italiennes non productif d'intérêts, dénommé « Compte créances commerciales arriérées, et leur transfert sera assuré directement par ledit Institut qui utilisera à cet effet les disponibilités prévues à l'article 4 du présent accord.

3. — Le règlement des importations de marchandises françaises en Italie et de marchandises italiennes en France effectuées entre le 1^{er} mai 1938 et l'entrée en vigueur du présent accord continuera à avoir lieu conformément aux dispositions de l'accord de paiement du 14 avril 1938.

ARTICLE 2.

Aux termes du présent accord, on entend:

par marchandises françaises, les marchandises qui, suivant la législation en vigueur en Italie, sont considérées comme originaires de France;

par marchandises italiennes, les marchandises, qui suivant la législation en vigueur en France, sont considérées comme originaires d'Italie.

Les dispositions du présent accord s'appliquent également au paiement des frais accessoires afférents à l'importation et à l'exportation des marchandises.

Sont exclus de ces dispositions les paiements relatifs aux marchandises originaires d'Italie ou de France, ayant simplement transité à travers le territoire de l'autre pays.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ARTICLE 3.

Après déduction des sommes qui, conformément aux dispositions des article 4 et 5 ci-dessous, sont destinées au règlement des créances commerciales françaises arriérées et des créances financières françaises sur l'Italie, le solde des entrées de francs français provenant de l'importation en France de marchandises italiennes, ainsi que des créances financières italiennes sur la France, sera affecté au paiement de marchandises françaises importées en Italie.

Le définition des créances financières françaises sur l'Italie et des créances financières italiennes sur la France sera établie d'accord entre les deux Gouvernements.

ARTICLE 4.

Une somme fixe de 4 millions de francs par mois, à prélever sur les entrées de francs français mentionnées à l'article 3, sera destinée au règlement des créances commerciales françaises arriérées.

Lesdits prélèvements seront effectués le premier jour de chaque mois et pour la première fois le 1^{er} avril 1940. Ils cesseront d'avoir lieu après transfert de tous les montants en liras italiennes versés au « Compte créances commerciales arriérées » visé au paragraphe 2 de l'article 1^{er}.

ARTICLE 5.

1. — 14 pour cent des entrées de francs français mentionnées à l'article 3 du présent accord seront affectés au règlement des créances financières françaises sur l'Italie.

2. — Le produit en francs, ou partie du produit en francs, de l'importation en France de certaines marchandises italiennes sera, en outre, affecté au transfert de créances financières françaises. La liste de ces marchandises sera établie d'accord entre les deux Gouvernements.

ARTICLE 6.

1. — Au début de chaque semestre les deux Gouvernements établissent la prévision des montants en francs qui seront disponibles au cours de ce semestre pour l'importation de marchandises françaises en Italie; le volume des importations françaises est réglé eu égard à cette prévision.

Ladite prévision est établie compte tenu du montant probable des entrées de francs au cours du semestre à venir, ainsi que du résultat des opérations du semestre échu.

2. — La prévision pour l'établissement définitif du volume des importations françaises en Italie au cours du premier semestre de l'année 1940 est établie compte tenu du résultat des opérations effectuées sous le régime de l'accord de paiement du 14 avril 1938.

ARTICLE 7.

On entend, aux termes du présent accord:

par Italie, l'Union douanière Italo-albanaise, les possessions italiennes et les territoires de l'Afrique italienne;

par France, la France métropolitaine (y compris l'Algérie), les colonies françaises, pays de protectorat et pays sous mandat français.

ARTICLE 8.

Chacun des deux Gouvernements désignera une commission gouvernementale qui aura pour tâche de résoudre toutes les questions relatives à l'exécution du présent accord; ils se communiqueront aussitôt que possible la composition de chaque Commission.

Les Commissions gouvernementales se réuniront en Commission mixte tous les six mois et toutes les fois que l'un des deux Présidents le demandera.

Elles auront la faculté de s'adjoindre des experts et d'organiser des sous-commissions mixtes. Elles établiront un programme commun de travail.

ARTICLE 9.

Le présent accord entrera en vigueur le 1^{er} avril 1940 pour une période qui prendra fin le 31 décembre 1940.

Néanmoins, chacun des deux Gouvernements pourra le dénoncer avec un préavis de trois mois, pour en faire cesser les effets à la fin d'un semestre, au cas où surviendrait un changement notable dans l'équilibre des échanges entre l'Italie et la France.

FAIT à Rome en double exemplaire, le 6 mars 1940.

A. GIANNINI.

ANDRÉ FRANÇOIS PONCET.

ARRANGEMENT
ENTRE L'ITALIE ET LA FRANCE POUR REGLER LEURS ECHANGES
COMMERCIAUX

Le Gouvernement italien et le Gouvernement français, se référant à l'Accord de paiement signé en date de ce jour, sont convenus des dispositions suivantes relatives aux échanges commerciaux entre leurs Pays:

ARTICLE 1.

Chacun des deux Pays admettra, par voie autonome, dans la mesure du maximum possible, l'importation des marchandises originaires et en provenance de l'autre Pays, en tenant compte des courants habituels de leurs échanges.

ARTICLE 2.

Les deux Gouvernements examineront dans quelle mesure les contingents qui n'auraient pas été utilisés ou qui ne l'auraient été que partiellement au cours de leur période de validité, pourront être reportés sur la période suivante de la même année.

Ils se communiqueront à une date aussi rapprochée que possible de leur délivrance le montant des licences distribuées pour chaque produit soumis à des mesures restrictives d'importation.

ARTICLE 3.

Le Gouvernement français continuera à appliquer aux vins originaires et en provenance de l'Italie le traitement douanier et les dispositions qui étaient en vigueur le 31 mars 1938 en vertu des notes échangées le 11 août 1936 et de l'Avenant au *modus vivendi* du 4 mars 1932, signé à Paris le 1^{er} octobre 1933. Toutefois, les droits applicables aux vins autres que les vins de liqueur, repris sous le numéro 171-*bis* du tarif douanier français, sont ceux qui résultent de la révision générale des droits de douane du 10 mars 1938.

De son côté, le Gouvernement italien appliquera, à titre de réciprocité, par voie autonome, aux vins, cognacs, armagnac, rhums et liqueurs d'origine et en provenance de France, le traitement douanier et les dispositions qui étaient en vigueur le 31 mars 1938 en vertu des accords ci-dessus désignés.

Le Gouvernement français admettra en France les vins italiens dans les mêmes conditions que celles prévues par l'article 1^{er} du Protocole de signature de l'Avenant au *modus vivendi* du 4 mars 1932, signé à Paris le 1^{er} octobre 1933.

De son côté, le Gouvernement italien admettra l'importation en Italie des vins, cognacs, armagnacs, rhums et liqueurs d'origine et en provenance de France, en raison de 90 pour cent de la valeur des importations françaises en Italie desdits produits en 1934.

ARTICLE 4.

Toutes les questions relatives à l'exécution du présent Arrangement seront confiées à l'examen et aux décisions de Commission Mixte prévue à l'article 8 de l'accord de paiement signé en date de ce jour.

ARTICLE 5.

Le présent Arrangement aura la même validité que l'accord de paiement signé en date de ce jour. Il pourra être dénoncé dans les mêmes conditions.

FAIT à Rome, en double exemplaire le 6 mars 1940.

A. GIANNINI.

ANDRÉ FRANÇOIS PONCET.

Raccolta degli usi generali del commercio. (838)

ART. 1.

L'accertamento degli usi generali del commercio ha luogo secondo le norme seguenti.

Una Commissione permanente, istituita presso il Ministero delle corporazioni, esperisce direttamente le necessarie indagini e, sentite le Confederazioni competenti, formula nelle varie materie uno schema degli usi, che viene comunicato ai Consigli provinciali delle Corporazioni per le loro osservazioni.

A seguito delle osservazioni dei detti Consigli, la Commissione redige il testo definitivo degli usi generali e lo trasmette alla Corporazione competente per il parere.

Ottenuto il parere favorevole della Corporazione, gli usi sono pubblicati a cura della Commissione in una raccolta degli usi generali del commercio.

ART. 2.

La raccolta degli usi generali del commercio è depositata presso il Ministero delle corporazioni e presso ciascun Consiglio provinciale delle corporazioni.

L'autorità giudiziaria e chiunque vi abbia interesse possono chiedere al Ministero copia autentica della raccolta o di singole parti di essa e valersene in giudizio.

Gli usi accertati dalla Commissione possono combattersi con la prova contraria e quelli non accertati possono provarsi con ogni mezzo di prova.

ART. 3.

La raccolta è riveduta e aggiornata periodicamente e in ogni caso almeno ogni 5 anni.

La Commissione può inoltre procedere alla revisione di singoli usi commerciali ogni volta che lo ritenga del caso.

ART. 4.

La Commissione permanente, di cui all'articolo 1, è nominata con decreto del Ministro delle corporazioni, ed è composta di un pre-

sidente, un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un rappresentante di ciascuna delle Direzioni generali del commercio, della industria e del Segretariato generale delle corporazioni presso il Ministero delle corporazioni, un rappresentante per ciascuna delle Confederazioni fasciste e dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, un rappresentante dell'Associazione fra le società italiane per azioni e uno o più esperti scelti dal Ministro per le corporazioni.

I componenti la Commissione rimangono in carica 5 anni e possono essere confermati.

La Commissione ha un ufficio di segreteria, al quale è preposto in qualità di segretario generale un esperto giuridico nominato con decreto del Ministro per le corporazioni di concerto con quello per le finanze. Il segretario generale è membro di diritto della Commissione.

Le spese della Commissione e dell'ufficio di segreteria sono a carico del bilancio del Ministero delle corporazioni.

La relativa somma sarà annualmente prelevata dal fondo speciale delle corporazioni e versata al bilancio dell'entrata dello Stato, per poi essere riassegnata allo stato di previsione del Ministero delle corporazioni.

ART. 5.

Nulla è innovato a quanto è disposto dal testo unico sui Consigli provinciali delle corporazioni approvato con Regio decreto 20 settembre 1934-XII, n. 2011, per quanto concerne l'accertamento degli usi e delle consuetudini commerciali ed agrari locali.

ART. 6.

Il Ministro per le finanze è autorizzato ad apportare nel bilancio del Ministero delle corporazioni le variazioni occorrenti per l'esecuzione della presente legge.